

Ci sono mille modi per essere una guida, e il nostro scopo non è quello di spiegare il vostro. Ecco alcuni principi che vi aiuteranno ad iniziare o a migliorare le vostre passeggiate guidate.

LEZIONE 4

DIVENTARE GUIDA

SOMMARIO

Preambolo

1) Prima: i preparativi

2) Durante: il giorno X

Bonus. L'economia della passeggiata

Esperienza. Il raccoglitore di documenti

Tra i camminatori, alcuni rivelano un gusto, una capacità di guidare gli altri, spesso grazie alle loro competenze cartografiche (creare un itinerario, individuarlo in situ sulla carta) o alla loro capacità di raccontare (sia per la loro eloquenza, sia per la loro capacità di orchestrare una polifonia tra i co-camminatori).

Come condurre della gente all'incontro con una metropoli? Come preparare questa passeggiata? Come misurare le parole? Quali sono i segreti di un'esperienza condivisa riuscita?

La guida dovrebbe essere sia rassicurante (in merito alle proprie qualità e al rispetto degli orari) che attraente (nel modo interessante, divertente o attento che ha per restituire la vivacità delle forme attraversate).

ESERCIZIO

Da inviarmi all'indirizzo contact@metropolitantrails.org

Principiante

Scrivete una mail di invito ad una camminata (con orari, punti di ritrovo, carta, un'immagine, qualche riga di presentazione della giornata...).

Esperto

Inviatemi le foto e dei suoni di una giornata di cammino che avete organizzato.

Invitateci ad una camminata che organizzerete.



Preambolo

IL LINGUAGGIO DEL LUOGO

Quando un bambino non parla ancora vi vuole mostrare qualche cosa, vi vuol portare da qualche parte – vuol fare un segno, vuole prendervi per mano.

Portare con sé le persone, per mostrare loro i luoghi: per Boris Sieverts, il condurre è la forma più antica di linguaggio. È prima di tutto questo gesto ancestrale che una guida deve voler fare. Ed è proprio a questo stato preverbale che bisogna fare attenzione. Sono le sequenze dei percorsi ad essere il vostro principale mezzo di comunicazione. Il contesto spaziale è la materia che vi permetterà di «far parlare» i luoghi e gli oggetti. Di conseguenza, riflettete attentamente come vi avvicinate ad un luogo, e a come vorreste allontanarvene. È perché un cammino guidato richiede preparativi minuziosi.

Ma il comportamento della guida e le informazioni che fornisce sono tuttavia elementi non trascurabili.

I. PRIMA: I PREPARATIVI

Non si accompagna un gruppo sul terreno senza esserci andati prima di persona. Una fase di ricognizione e di ricerca documentale è indispensabile. Ricerche documentali e ricognizioni sono entrambe necessarie, e si alimentano l'un l'altra.

I.1 Ricognizioni

Passaggi

Una delle funzioni di base del tracciamento è quella di verificare se «si passa». I problemi di attraversamento delle infrastrutture di trasporto (ferrovie, autostrade, ecc.) sono ricorrenti nelle passeggiate metropolitane, per cui è necessario individuare tempestivamente le gallerie pedonali e le passerelle - queste ultime hanno anche il vantaggio di offrire punti di vista. Altri blocchi ricorrenti sono i vicoli ciechi, i sentieri bloccati, le proprietà recintate... È assolutamente necessario evitare di essere costretti a tornare indietro con il gruppo.

In compenso, il «passaggio segreto», quello che non abbiamo visto prima, quel pertugio nel muro, quel portale chiuso a chiave che si apre come per magia, l'uscita di sicurezza del supermercato sono tutti ingredienti che permettono al gruppo di sentirsi privilegiato a camminare insieme a voi.

Per quanto possibile, il gruppo sarà condotto sui passaggi riservati ai pedoni (strade strette, scorciatoie, passaggi coperti, scale, ecc.). A seconda del paese e della città, il territorio è più o meno poroso, cioè può essere percorso, non attraverso i campi, ma attraverso la città. I «super blocchi» di Abu Dhabi, con i loro numerosi vicoli pedonali, sono molto più attraversabili di certi settori della Provenza urbana, dove le residenze chiuse sono la condanna delle grandi estensioni.

Bere, mangiare, fare pipì.

La ricognizione permetterà anche di localizzare le toilette (bagni pubblici, bar...) e i punti provvisti di acqua e vettovaglie lungo tutto il percorso della giornata.

Il posto scelto per il pic-nic è ugualmente importante. Se il giro è iniziato presto, pianificate che il pic-nic abbia luogo abbastanza presto. Preferite spazi aperti, un parco, un angolo ombreggiato di una strada, oppure cogliete l'occasione per organizzare un pranzo a casa di qualcuno, possibilmente a casa di un partecipante.

Il picnic è una bella (e rara) occasione per mettere in scena un luogo, pur rimanendo nella logica della situazione escursionistica. Un lungo banchetto imbandito, ben collocato nello spazio, è un gesto naturale e piacevole - e

allo stesso tempo un atto artistico e architettonico. Di solito è richiesto l'aiuto di un assistente.

Calma e agio

Dentro un'aula o una sala conferenze, si ci assicura che il pubblico stia comodo e non ci sia troppo rumore. Allo stesso modo quando si impara a costruire sentieri, si avrà cura che la passeggiata sia un momento propizio alla concentrazione e alla discussione.

Si privilegeranno quindi i passaggi che permettono di immergersi nella città e di non soffrire del suo ambiente diretto. Su questo punto il rumore è certamente la questione più importante. Se il rumore è inevitabile su un tratto un po' lungo, si dovrà trovare un rimedio (tappi per le orecchie, ecc.). Nicolas Mémain propone: "Continuità calma e silenziosa: questo è un dono che faccio alle persone che mi accompagnano - una parentesi."

>> [VAI A VEDERE RISORSE / MASTERCLASS DI MILANO :](#)

>> [1: DE LA RECHERCHE DU CALME DANS LES SENTIERS MÉTROPOLITAINS](#)

1.2 Ricerche documentali

Una guida metropolitana dispone di una buona cultura generale, particolarmente in storia, geografia, sociologia, architettura, urbanistica, ecologia...

L'artificio dei riferimenti cronologici

È interessante poter datare almeno approssimativamente gli edifici, le infrastrutture che si incontrano. La datazione è un'informazione chiave, obiettiva e sempre interessante che permette una prima appropriazione da parte del pubblico. (È un esercizio che le persone possono integrare nella loro esperienza del quotidiano.)

È evidentemente essenziale non focalizzarsi solo sugli elementi storici (sono comunque piuttosto rari, eccetto che nel centro città), e di prestare attenzione agli interventi urbani più recenti (anni 1980, 1990, 2000, 2010).

Questo semplice esercizio permette davvero di fare da ponte tra i luoghi e le sequenze storiche. Ad esempio: «L'aeroporto di Le Bourget, con la sua facciata in stile art déco, contiene molti riferimenti all'impero coloniale francese. Risale agli anni '30 e presenta delle somiglianze con la grande scalinata della stazione ferroviaria di Saint-Charles a Marsiglia. Il 1930 è un secolo dopo la conquista dell'Algeria, e la Terza Repubblica assicura la coerenza della sua propaganda coloniale in un contesto di rivalità nei confronti del Regno Unito.»

La datazione di solito apre a molti argomenti, e il gruppo molto probabilmente reagirà lanciandosi in un dibattito.

Nella scrittura di un cammino, si può lavorare sulla questione temporale in modo abbastanza preciso definendo una drammaturgia che copre l'intera giornata. Esempio di passeggiata: «Da uno dei primi svincoli autostradali in Europa alla città post-petrolifera».

La camminata è anche un viaggio nel tempo.

Piantine, carte, foto...

Gli archivi iconografici sono spesso benvenuti: permettono di animare il paesaggio, di rendere conto del cambiamento sempre in atto nella città. Gli archivi di progetti non realizzati possono ad esempio permettere ad un gruppo di vedere che cosa avrebbe potuto essere costruito nel tale o talaltro posto, e cominciare ad acquisire i rudimenti di una «cultura del progetto». Allo stesso modo le carte dei piani di progetti urbani, masterplan, piani generali, ecc., permettono ai camminatori di entrare nella testa degli amministratori, e di comprendere meglio la genesi dell'ambiente costruito.

Infine, durante la ricognizione, potete cercare di scoprire un documento che acquisterà il suo senso nella situazione; ad esempio: un piano di alimentazione elettrica per poi uscire davanti ad un pilone dell'alta tensione; o una rete di canali a gravità del 19° secolo davanti ad un vecchio canale, ecc. (cf. l'esperienza qui sotto «Lo schedario dei documenti»).

Storie minori

I «piccoli soggetti» sono tanto più interessanti in quanto permettono di intravedere delle grandi questioni (per es. un bordo di marciapiede permette di parlare molto di metodi costruttivi, di geologia, di logistica. Lo stesso vale per un manifesto del circo, un graffito ricorrente, una casa vuota, un antico chiosco di giornali...). I blog, i video, i gruppi di reti sociali, sono altrettante miniere di informazioni più o meno verificabili che passo passo vi permettono di identificare dei soggetti che non avreste affatto trovato sui canali ufficiali.

Potete anche considerare di oltrepassare la linea del vero e di avventurarvi sul terreno del mito, delle leggende urbane, delle dicerie. La passeggiata urbana può autorizzare l'intrusione di storie locali e voci non verificabili trovate su internet, in strada o al caffè all'angolo. Esiste un'arte dell'ambiguità.

Incontri

Una fonte di informazioni privilegiata sono evidentemente gli abitanti. Possiamo individuare gli informati, gli eruditi, le persone che sono una risorsa.

Al momento della camminata, un paio di incontri nella giornata sono sempre interessanti per il gruppo (un contadino, un ricercatore, un'associazione...). Sono evidentemente da preparare in anticipo.

>> [VAI A VEDERE RISORSE /
MASTERCLASS DI MILANO](#)

>> [25: PETITES ET GRANDES RÈGLES
DE GUIDAGE](#)

1.3 Invitare il pubblico

Che sia sulle reti social, via mail o su un manifesto nel quartiere, ecco qualche regola di base.

Fornite un appuntamento pratico. L'ideale è una stazione ferroviaria, o una fermata del tram, bus o metropolitana. Verificate gli orari e identificate un luogo preciso dove trovarvi – una stazione è grande, ed ha spesso più entrate. Mettetevi dalla parte dei partecipanti e testate in anticipo tutto quello che potrebbe essere compreso male nell'invito.

Se c'è un caffè aperto di fianco alla stazione o un caffè della stazione, quello potrebbe essere un buon punto di ritrovo.

Fornite un numero di telefono per le persone che non troveranno il punto di partenza.

Se avete in vista di partire per le 10,00, potreste dare appuntamento alle 9,30 sul posto. Il gruppo ci mette normalmente del tempo a radunarsi, e durante questa mezz'ora, i partecipanti possono prendere un caffè, cominciare a discutere tra loro e voi potete parlare con loro individualmente, in modo che vi possano identificare prima del briefing.

2) DURANTE: IL GIORNO X

«L'esperienza, il momento sociale che si crea nella passeggiata collettiva sono almeno altrettanto interessanti del "soggetto" stesso della visita.» (Boris Sieverts)

Non dimenticate mai che voi condividete il tempo e lo spazio con gli altri, che voi condividete una situazione. Le informazioni che date non sono separabili da una certa situazione (contrariamente ad un libro, ad una voce di Wikipedia, ecc.). Un po' come una gita scolastica, uno lascia perdere il suo contesto abituale e si aggrega ad una situazione nuova. In questa situazione, il comportamento di ciascun membro diventa l'espressione della sua personalità.

Ci sono molteplici profili di guida. Alcuni si sforzano di essere carismatici, altri a rendersi discreti. Certi utilizzano molto il supporto cartaceo (archivi...) altri nessuno. Tra performer, trovatori, investigatori un po' gonzi e guide conferenziere con l'ombrellino, ciascuno troverà lo stile che gli conviene di più.

Nel frattempo, ecco un certo numero di principi di base.

2.1 Briefing della partenza

Presentarsi

Saremo più propensi a seguire qualcuno con cui ci sentiamo empatici. Ci si può raccontare rapidamente, cosa uno fa e da quando, quale formazione si ha - e se non si ha una formazione speciale, è comunque interessante per il gruppo.

Se siete pattinatori, grafici, guide naturalistiche o pensionati della petrolchimica, queste informazioni permettono al gruppo di comprendere meglio la vostra passeggiata, le scelte che avete fatto in termini di itinerario e di inquadratura.

Permetterà inoltre al gruppo di reagire meglio a ciò che dite. La passeggiata in città può essere soggettiva, sentitevi liberi - come se steste scrivendo un libro.

Un giro di presentazioni può poi essere un eccellente acceleratore di coesione nel gruppo. Non deve durare troppo (da 10 a 15 minuti). Se il gruppo è numeroso, si può giocare a dire soltanto il nome, la città di residenza, la prima camminata del medesimo genere o d'altro genere. Qualcosa come: "Sonia, Argenteuil, première fois!" Oppure: "Paul, West End, second time!"

Contratto

Le istruzioni date alla partenza sono importanti, pongono le basi di un contratto tra voi e il vostro gruppo. È il momento di calmare eventuali inquietudini (orario del pic-nic, toilette, lunghezza del cammino, orario di

arrivo) di cominciare a suscitare la fiducia del gruppo.

Attenzione, questo briefing non deve svelare tutto il programma della giornata. Non private i camminatori delle sorprese che li aspettano («Dopo il pic-nic, si potrà fare un bagnetto, ma non vi dico dove.»).

2.2 In cammino

Ecco fatto, hai dato il via, sei in testa al gruppo e tutti ti stanno seguendo.

Parlate di quello che vedete. «Voi siete in tempo reale con delle persone reali in uno spazio reale che trabocca di informazioni. Bisogna evitare di parlare di quello che non si vede.» (Boris Sieverts)

Evitate dunque di parlare di cose prima di averle viste. Lasciate indovinare al gruppo, offritegli il piacere del primo contatto senza commenti da parte vostra.

Quando arrivate in un posto dove avete previsto di dire qualche cosa, prendetevi il tempo che occorre. Non parlare subito quando siete appena arrivati. Lasciate in un primo momento che il luogo, che il *genius loci*, si manifesti a quelli che accompagnate. Come quando si mangia una portata, non si chiede subito se è buono, si lascia passare un po' di tempo.» (Boris Sieverts)

Non cercate di sapere tutto. «Non parlate troppo da saccenti: parlate anche di che cosa vi ispira, vi piace, vi emoziona, se questo aiuta a capire quello che stiamo vedendo. Non tutti la penseranno come voi, ma avranno ricevuto il messaggio della ragione per cui ci si ferma lì, e perché quella cosa è da guardare.» (Boris Sieverts)

Cominciate privilegiando le informazioni che provengono dal vostro campo di ricerca. Poi fate una scelta di altre informazioni, preferibilmente quelle che vi risuonano dentro. Per le informazioni che restano astratte, ma che volete comunque lasciare, specificate la loro fonte, e come ne siete venuti in contatto. Questo non tanto per l'esattezza scientifica, ma ancora una volta per integrare le informazioni in una situazione.

Preferite informazioni che facciano collegamenti tra epoche (vedi «riferimenti cronologici»), luoghi e scale - per esempio: «Quando guardi la mappa con molta attenzione, trovi la trama di questi lotti nella struttura di tutta la città».

Affidatevi al gruppo. La passeggiata è un momento sociale e quando ti sfugge, puoi respirare. Può essere faticoso tirare un gruppo da soli. Durante il giro di presentazioni, sarete stati in grado di identificare le persone che potrebbero eventualmente parlare su questo o quell'argomento. Il tuo ruolo è anche quello di direttore d'orchestra - pur mantenendo sempre il controllo del tempo.

Ricordate che parlare al gruppo lungo il percorso segna sempre un'interruzione - un'interruzione del paesaggio sonoro che state attraversando, un'interruzione delle conversazioni tra coppie o piccoli gruppi di partecipanti, e quasi sempre un'interruzione del movimento, poiché è necessario aspettare che il gruppo si riunisca prima di poter parlare con lui. È quindi necessario riflettere attentamente su dove, quando e quanto spesso si è disposti ad accettare questa interruzione.

Provate a limitare queste interruzioni ad una durata che permetta di riprendere le conversazioni, la dinamica del gruppo, il movimento in avanti. Quando i partecipanti cominciano a togliersi gli zaini, a cercare un posto per sedersi o ad appoggiarsi su qualcuno, voi sapete che è il momento di farla finita.

A seconda della progressione della camminata, i discorsi possono rarefarsi: i partecipanti cominciano ad «entrare» nel contesto che avete creato; il cammino che avete scelto e gli spazi che avete attraversato presentano il territorio in una luce unica. Considerate il discorso come un appoggio per fare apparire questa luce. Una volta che questa brilla, lasciate camminare il gruppo.

Questo vale anche per certi momenti e certe situazioni: un guado che obbliga a togliersi le scarpe, l'attraversamento di un tunnel senza illuminazione, una pausa davanti ad un albero da frutto, una fermata davanti ad una scuola di musica di cui si acchiappano le note... sono momenti che parlano da soli, una sola parola basterebbe a inquinarli.

2.3 Debriefing

Quando la passeggiata finisce, il gruppo non si disfa tutto in un colpo. Qualcuno si siede da qualche parte per bere un bicchiere - perché si ha sete, o si è affaticati, ma anche perché è l'occasione di ricordare insieme tutte le impressioni della giornata.

Tutti parlano a turno (anche, e soprattutto, quelli che non ha detto niente per tutto il giorno), e tutti si ascoltano a vicenda. Contiamo il numero di persone presenti per condividere equamente il tempo. Cosa ci rimane della quantità di cose viste, dei luoghi visitati, dei dettagli osservati? Quali linee narrative emergono, quali oggetti ricordiamo? Quali sono i luoghi che ci hanno segnato? Come è cambiata la nostra visione della città? Con l'aiuto delle endorfine, la conversazione è spesso ispirata, e a volte divertente.

La presenza di attrezzature di registrazione si può rivelare utile, non soltanto per conservare traccia di questi momenti in generale assai significativi, ma anche perché permettono di strutturare la conversazione: il microfono, che richiede il silenzio, crea un ascolto all'interno del gruppo senza che ci sia bisogno di chiederlo.

È da questi momenti privilegiati di comprensione collettiva che possono emergere nuovi elementi di rappresentazione di una metropoli.

Bonus

L'ÉCONOMIE DE LA PROMENADE

Una questione ricorrente, e sempre discussa, è se le camminate debbano essere gratuite o a pagamento. La scuola di pensiero «università pubblica itinerante», «conversazione in cammino», la dimensione polifonica, la volontà di non escludere persone, l'eventuale presenza di finanziamenti pubblici...: tutto questo inclina verso la gratuità.

Nei fatti, tuttavia, si può osservare che una passeggiata retribuita, anche a basso costo, è soggetta a meno cancellazioni, ha il vantaggio di ricordare che il lavoro della guida è un vero e proprio lavoro, e può incoraggiare un'attenzione ancora maggiore da parte dei camminatori. Anche le piccole strutture sanno che la gratuità ha un costo e che solo le istituzioni consolidate possono permetterselo!

Deciderete voi, in funzione della vostra struttura, dei vostri finanziamenti, del vostro contesto sociale, del vostro pubblico. In generale, la camminata tende ad essere gratuita nella fase iniziale dell'esplorazione di un sentiero, o della messa in atto di un proposito, e tende ad essere a pagamento una volta che il sentiero esiste, o quando la camminata pubblica è costituita per essere «messa in scena» (come un pezzo per il teatro).

Esperienza

IL RACCOGLITORE DI DOCUMENTI

Costituire un portafoglio di documenti è un artificio che può permettere di volta in volta 1) arricchire il vostro «gioco scenico» con «oggetti transizionali», documenti più o meno preziosi che porterete fuori, mostrerete e commenterete, 2) costruire una postura consapevole che valorizzi visibilmente il lavoro di ricerca precedente 3) abbozzare frammenti per una narrazione metropolitana a «piccoli passi» 4) dare ai camminatori la sensazione di accedere a informazioni che non troveranno altrove (privilegiando i documenti d'archivio, che non si trovano online).

Si consiglia inoltre alla guida di affidarsi alle competenze del gruppo per conservare le tracce fotografiche e sonore della giornata (anche se ciò significa mobilitare un complice).

RISORSE

Le risorse online per questa lezione sono elencate di seguito. Potete consultarle a vostro piacimento nella sezione «Risorse» del sito web della Metropolitan Trails Academy.

>> Nostri articoli e interviste

Voyager dans l'architecture des possibles

DEHORS #1 - Bureau des guides du GR2013 (FR) - Paul-Hervé Lavessière

DEHORS #2 - Bureau des guides du GR2013 (FR) - Collectif SAFI

DEHORS #3 - Bureau des guides du GR2013 (FR) - Nicolas Mémain

>> Estratti dai nostri libri

Le guide du sentier du Grand Paris (FR) - Denissen, Lavessière, Lanaspèze, Moreau

Topoguide du GR2013 (FR) - Le cercle des marcheurs

Passaggio a nord-ovest - Gianni Biondillo

>> La Masterclass di Milano

Traccia n°01 : De la quête du calme dans les sentiers métropolitains - Nicolas Mémain

Traccia n°14 : Les sentiers métropolitains comme dispositifs d'échange - Denis Moreau

Traccia n°15 : Yves Clerget et la promenade urbaine - Denis Moreau

Traccia n°24 : Petite histoire de la marche comme pratique artistique - Nicolas Mémain

Traccia n°25 : Petites et grandes règles de guidage - Nicolas Mémain

Traccia n°26 : L'itinéraire, la lumière et quand le guide écoute le groupe - Boris Sieverts

Traccia n°31 : Vers la ville du XXIIème siècle - Paul-Hervé Lavessière

>> Parole di una guida in situ

Les 3 tours et le crematorium - Denis Moreau

Définition du strip sur la N2 au Bourget - Denis Moreau

Formes de parcelles et architecture romaine 1990 en Provence - Lavessière, Mémain

>> I nostri video

Le Voyage Métropolitain - Sylvain Maestraggi

>> Altre risorse

Cartes papier & Avenza - Sentier du Grand Paris

Les promenades sonores - Collectif

Guide de promenade « Dehors dehors » - Le Voyage Métropolitain

Explorateurs de limites - Yves Clerget & others